

«zona grigia» in francia

Transfughi dal pubblico al privato

Negli ultimi venticinque anni, in Francia, ben 217 componenti dell'élite politico-amministrativa hanno lasciato il servizio dello Stato per entrare negli studi professionali degli avvocati specializzati in "droit des affaires" (l'equivalente del nostro diritto commerciale), dedicandosi ai rapporti con quello stesso Stato che avevano servito in passato. Questi più di duecento "transfughi", per lo più di orientamento politico di destra, sono stati agevolati, nel passaggio, da una "passerella", perché, per l'ufficio occupato in precedenza, erano dispensati dall'esame di entrata nella nuova professione.

Questo fenomeno è diverso dal "pantouflage" classico. Con questo termine dell'"argot" dell'"Ecole polytechnique" si indicava il passaggio dallo Stato al settore dell'economia mista, degli enti pubblici economici e delle partecipazioni statali. La rinuncia a continuare la carriera nello Stato, a favore di posti ben remunerati, veniva indicata con la "pantofola", a differenza della "botte", lo stivale rigido dello Stato. Con le privatizzazioni degli anni 90 dello scorso secolo, le imprese pubbliche sono pressoché scomparse, e sono state istituite autorità di regolazione, in particolare quelle che hanno lo scopo di garantire il diritto della concorrenza, un diritto meno unilaterale del tradizionale diritto amministrativo, fondato più di questo sulla negoziazione. Questo ha spinto gli studi professionali a dotarsi di persone esperte della gestione dello Stato, sottraendole al servizio pubblico.

È da qui che nasce la porosità della frontiera tra pubblico e privato, la costituzione di una "nebulosa" intermedia, un'ibridazione, la costituzione di uno "spazio-incrocio" tra pubblico e privato, dove sfera pubblica e interessi privati si incontrano, interferiscono, si combinano. La "porta girevole" conduce parlamentari, ex ministri, alti funzionari in pensione, ex consiglieri dei ministri a passare negli studi professionali che trattano, ausiliano, consigliano, talora esercitano anche attività lobbistiche dirette allo Stato e alle Autorità amministrative indipendenti.

Su questo nuovo fenomeno, che è seguito alle privatizzazioni e alla costituzione di autorità o agenzie di regolazione, due scienziati politici e sociologi francesi, l'uno giovane dottorando, l'altro affermato studioso, hanno scritto un libro che, fondato su una ricerca "sul campo" iniziata nel 2012, fornisce una completa fotografia della nuova realtà.

Gli autori osservano che le persone provenienti dal settore pubblico, più della metà dei quali si sono formati all'Ena, portano negli studi professionali un patrimonio di conoscenze, ma anche di relazioni. Che essi operano da intermediari, anche se si ritengono ausiliari del servizio pubblico. Che questo passaggio non è indolore, perché consente di prolungare la propria vita attiva e di assicurarsi un reddito superiore, ma comporta anche una perdita di autorità e di prestigio. Che l'assenza di norme, il principio del segreto professionale, la sottoposizione esclusiva a regole deontologiche dettate dagli stessi organi professionali degli avvocati, la difficoltà di stabilire una chiara linea di demarcazione tra assistenza giuridica e attività di consulenza, da un lato, e attività di lobbying, dall'altro, producono gravi inconvenienti in termini di opacità e di conflitti di interessi.

Questa "zona grigia" solleva problemi pratici e teorici. La confusione dei ruoli può condurre allo sfruttamento per fini privati di risorse pubbliche. Per porvi rimedio occorre stabilire una certa distanza, come quella introdotta in Italia nel 2012. Non si possono assumere incarichi privati se non dopo un certo lasso di tempo, per esempio tre anni dopo aver lasciato le funzioni pubbliche.

La formazione di questa "zona grigia", inoltre, mette in dubbio uno dei più stabili "dogmi", che

risale al diritto romano, ma si è ulteriormente consolidato con la diffusione del pensiero liberale: la distinzione tra area pubblica e area privata. Questa era stata scossa dallo sviluppo dell'economia mista. Viene ora messa in dubbio dalla creazione e dallo sviluppo di una zona intermedia, che appartiene al privato, ma opera a mezzo di ex parlamentari, ex funzionari, ex consiglieri ministeriali, tutti addentro alle "segrete cose" dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierre France Antoine Vauchez, *Sphère publique, intérêts privés. Enquête sur un grand brouillage*, SciencesPo Les Presses, Paris, pagg. 198, € 19

Sabino Cassese